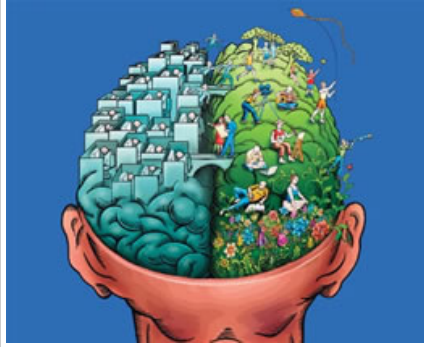


Articolo tratto dal numero n 69 gennaio 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

L'architettura dell'informazione

Le mappe mentali per imparare in modo naturale

Didattica Laboratoriale - di Parisi Roberta



Intenzionalità, presa di coscienza, consapevolezza: questi sono gli aspetti cardine, i pilastri su cui si deve muovere "una scuola pienamente educativa, pienamente efficace, pienamente professionalizzata" (Scurati, 1995) libera dall'improvvisazione, da nozionismi avulsi dall'esperienza e da apprendimenti legati alla meccanicità.

L'intenzionalità lega indissolubilmente gli attori coinvolti nel processo di insegnamento-apprendimento: da un lato l'insegnante che, con cognizione educativa, capacità di scelta e di pianificazione, crea la motivazione intrinseca, propone situazioni, interventi, metodi di volta in volta diversificati per il raggiungimento di determinate mete; dall'altro un allievo responsabilizzato al suo processo di crescita, con la possibilità di mettersi in azione, dal momento che **l'apprendimento è un prodotto dello studente stesso.**

L'insegnante, attraverso il curricolo, si delinea sempre più come una figura che, fornendo informazioni, accompagna lo studente al successo formativo, tenendo conto delle sue peculiarità e conoscenze, dei diversi stili cognitivi e modalità di apprendimento.

È colui che esclama: "Benvenuti nel mondo delle idee!".

La scuola è l'istanza educativa il cui ruolo principale è facilitare ed accelerare la fruizione del sapere.

A tal fine la costruzione di mappe mentali, facendo riferimento al "**saper agire pensando**", potrebbe essere una modalità

efficace, una via preferenziale per rendere significativi i concetti da imparare, per prendere decisioni più consapevoli, per giungere ad un pensiero critico.

Infatti, attraverso le mappe mentali, lo studente è soggetto attivo del processo di apprendimento, in quanto studia con l'intenzione di trasferire agli altri le proprie competenze, impara con lo scopo di elaborare e trasformare le informazioni.

Premettendo che ho sempre fatto ricorso a più strategie logico-costruttive, proprio per far emergere nell'allievo lo stile di apprendimento a lui più congeniale e guidarlo a padroneggiare punti di vista diversi, sicuramente posso situarmi tra coloro che vedono le mappe mentali come un ottimo strumento per avviare lo studente alla strutturazione dell'esperienza ed a rappresentarla in una rete di informazioni attorno a delle idee chiave.

Tale selezione impedirà una dispersione delle energie in sterili compiti di memorizzazione meccanica e di ripetizione "a pappagallo".

A sostenere l'importanza delle mappe mentali come efficaci strategie di studio, è **Matteo Salvo**, che insegna tecniche di memoria e strategie di apprendimento. Fa parte di quella cerchia ristretta di Senior Trainer certificati da **Tony Buzan** (in tutto il mondo se ne contano solo 14 e lui è l'unico in Europa).

Nel suo libro sulle mappe mentali, Salvo sottolinea come queste rappresentazioni gerarchiche e radiali delle informazioni (graficamente ricordano le ramificazioni di un neurone) siano molto affini alla struttura del pensiero. **La mappa mentale, imitando le stesse traiettorie che percorre il nostro intelletto quando elabora un'idea, offre un percorso semplificato e naturale per organizzare le reti di conoscenze.** I concetti complessi vengono rappresentati attraverso parole chiave ed immagini che li evocano.

Partendo dall'idea principale, che viene posizionata al centro sotto forma di immagine, progressivamente, secondo un criterio gerarchico-associativo, vengono collegate le altre informazioni, attraverso un sistema radiale di **rami genitore** (argomenti generali) e **rami figli** (argomenti descritti più nel dettaglio).

La mappa mentale, offrendo una visione d'insieme dell'argomento di studio, faciliterà non solo la comprensione e la memorizzazione ma condurrà lo studente alla scoperta di nuove connessioni.

La creazione della mappa mentale inoltre lascia ampio spazio alla creatività: ci si può sbizzarrire in quanto a forme, a colori e spessori dei rami, all'uso di immagini e di disegni, ad associazioni individuate.

Molteplici possono essere gli usi a qualsiasi età: dal sintetizzare testi a pianificare un discorso, un testo, un'attività, dal creare collegamenti tra messaggi provenienti da fonti diverse all'individuare nuove configurazioni possibili. Possono essere sfruttate anche nelle attività collettive e questo è un aspetto da non trascurare, infatti alla base delle buone idee c'è senz'altro un lavoro di condivisione.

Viaggiare nel mondo delle mappe mentali è un po' come compiere un viaggio metaforico nei circuiti dei neuroni e delle sinapsi, lì dove nascono, quando meno te lo aspetti, le intuizioni, il luogo dove saltano fuori le idee.

EUREKA! Le mappe funzionano!

Roberta Parisi, docente, IC di Riano

